

Messaggio 323

Parigi, 11 luglio 2016

Il fenomeno Swadhyay nell' essere interiore del discepolo.

Questo messaggio è una conseguenza di una comunicazione ricevuta da un devoto di lunga data che ascolta con la vita, non solo con la mente, e perciò impara intensamente e istantaneamente.

Non sta facendo un progresso nella formazione e comprensione. Il progresso non è sempre progressivo! (in senso di indice di evoluzione, n.d.t.). La rivoluzione nella psiche separativa 'Io', nella parte coscienziale divisiva della 'mente', è la più profonda dimensione della religione, che rivela la consapevolezza libera da divisioni allo stato naturale di libertà.

Questa è la (vera) reincarnazione quando il mito (la mente), muore come anche l'illusione 'io', anche se queste entità ancora funzionano in modo molto soddisfacente in dimensione tecnica, nella dimensione in cui si svolgono attività quotidiane.

Non sprechiamo la nostra energia per affermare o contraddire secondo il nostro particolare condizionamento.

Consapevolezza olistica non ha immagine, nessuna immagine. è casta, innocente, la cosa non riceve dolore o causa dolore; anche se è aperta, vulnerabile. La mente contorta e torturata non esiste nella dimensione della coscienza. Possiamo essere consapevoli della trappola mentale in cui siamo catturati?

Allora salta fuori inconsapevolmente, qualcosa che può essere verbalizzato come 'amore', 'alterità', 'Vuoto', (anche se le parole spazzano via l'essenza), che finisce il diventare, per essere l' essere.

La consapevolezza viene sabotata quando la scelta appare insieme a stupidi giudizi comparativi. Affrontare la solitudine di 'Io' per trovare l'essere soli o essere tutto uno! Le parole non incontrano mai la saggezza che è energia esistenziale. Le credenze non si incontrano mai la benedizione della Divinità. Questo è lo stato di fiamma, senza fumo.

Anche se la parola 'Swadhyay' è stata interpretata superficialmente come lettura (indù) Scritture, il suo significato intrinseco è molto profondo. È un fenomeno in cui si medita sul contenuto della nostra coscienza in modo imparziale, senza alcuna interferenza da parte del 'meditatore' – che contiene (n.d.t.) pressioni del passato e i pregiudizi di condizionamento, che danno disperatamente continuità a tutto questo attraverso la progettazione e affermazione di cose riguardanti il futuro.

Cioè, si contempla il 'Io' (SWA), senza il 'contemplatore' composto da avidità, paura, invidia, rabbia, aggressività, sistemi di credenze che forniscono consolazioni di tutti i tipi, ecc. Tutta la conoscenza o contenuti della coscienza immediatamente divide e proietta un 'io'. Questo processo è utile in questioni tecniche, quando l' 'Io' qui funziona come coordinatore e ci permette di utilizzare la conoscenza tecnica e pratica per svolgere le nostre attività quotidiane.

Ma quando 'Io' appare nei contenuti della nostra coscienza interna, questa scissione porta deliri e funziona come sistema per perpetuare i contenuti (avidità, paura, sistemi di credenze, condizionamenti, ingressi culturali, ecc che sono tutti

inquinamenti mentali), che sono le cause alla radice del nostro dolore e sofferenza, illusioni e delusioni.

Non è che l' 'io' **ha** avidità, paura, ecc, ma l' 'io' è tutto questo: l'avidità, paura e altre inquinamenti mentali. Quindi, qualunque cosa l' 'Io' faccia, fa proliferare il dolore e l'agonia di inquinamenti mentali.

L'Energia di comprensione termina queste attività di questa falsa dualità con caduta di questo 'io' e il crollo concomitante degli inquinamenti mentali lasciando sorgere il Vuoto, la Totalità, Santità, Consapevolezza senza divisioni, Divinità, (che si può chiamare, n.d.t.) Sakshi-Bhava.

In caso contrario, tutta la vita e la sua qualità di vita di benedizione è sprecata in coinvolgimenti con agonizzanti imprese mentali e manipolazioni psicologiche.

Si deve capire questo insegnamento di base Swadhyay da e per se stessi.

Questa è la parte I del Kriya Yoga. Qui accade la pura osservazione - libera dalla dicotomia tra osservatore (Darshak) e osservato (Drishya) - solo Darshan (osservazione pura) continua senza sforzo, senza alcun tipo di ego-trip sotto qualche pretesto.

Jai Swadhyay